

ECONOMIA IN DIFFICOLTÀ

Istat: a rotoli il reddito reale delle famiglie

Potere d'acquisto sceso dell'1,6% in un anno
Sangalli (**Confcommercio**): ridurre le tasse



Spesa sempre più povera

ROMA Cala il potere d'acquisto delle famiglie italiane. Da ottobre 2008 a settembre 2009 il reddito reale medio è diminuito infatti dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: a rilevare il crollo è l'Istat. Nel periodo considerato i consumi sono diminuiti in maniera maggiore rispetto

al reddito (-1,5%) mentre la propensione al risparmio delle famiglie segna un aumento di 0,4 punti percentuali (0,2 punti percentuali su base congiunturale). «La ripresa dei consumi è lenta - dice **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio** - . Il rimedio? Tagliare le tasse riducendo la spesa pubblica».

● **Carletti e Fiumanò** a pagina 2

L'INTERVISTA

PARLA IL PRESIDENTE DI **CONFCOMMERCIO**

Sangalli: la ripresa dei consumi è lenta Sì ai tagli fiscali ma riducendo la spesa

di **PIERCARLO FIUMANÒ**

TRIESTE «Siamo di fronte a un lento ma graduale consolidamento dei timidi segnali di ripresa»: così il presidente di **Confcommercio** **Carlo Sangalli**. La riforma fiscale annunciata dal governo? «Sì alla riduzione delle tasse per stimolare la domanda interna a patto che ci sia una riduzione della spesa pubblica e un recupero dell'evasione».

Presidente Sangalli, la crisi, secon-

do i dati Istat nel periodo ottobre-settembre, continua a colpire il potere d'acquisto delle famiglie italiane sceso dell'1,6%. Quali sono a suo giudizio le misure necessarie per sostenere il reddito delle famiglie?

La ricetta è sempre la stessa e cioè la riduzione e reazionabile tagliando e ristrutturando la spesa pubblica improduttiva, combattendo e recuperando evasione ed elusione, riducendo progressivamente le aliquote fiscali.

strutturale della pressione fiscale sia sui redditi da lavoro che sulle imprese. Un obiettivo possibile



Carlo Sangalli



Quali sono i segnali sul fronte dei prezzi?

Su questo versante siamo da tempo, e lo confermano anche le ultime rilevazioni, in una situazione di sostanziale stabilità e i minimi aumenti registrati a livello congiunturale derivano soprattutto da incrementi registrati dai tabacchi e dai trasporti. Detto questo, è opportuno segnalare il continuo ridimensionamento dei prezzi degli alimentari, giunti su valori che non si registravano dalla fine del 2005. Certo, è difficile che nei prossimi mesi si potrà tornare su dinamiche analoghe a quelle registrate nei mesi estivi del 2009 in considerazione di un trascinarsi sul 2010 prossimo allo 0,5%, degli aumenti già stabiliti per gennaio per alcuni servizi di pubblica utilità.

Secondo gli ultimi indicatori di Confcommercio ci sono sintomi di una ripresa dei consumi?

Sia l'ultima rilevazione del nostro indicatore congiunturale che il pre-consumtivo sui consumi di Natale e Capodanno, che abbiamo realizzato in questi giorni attraverso alcune federazioni di categoria, indicano un lento ma graduale consolidamento dei timidi segnali di ripresa.

Cosa pensa del progetto di riforma fiscale del governo che prevede l'introduzione di due sole aliquote?

Ridurre le tasse è una priorità che risponde anche a un'emergenza, quella di stimolare la domanda interna che da molti anni fa registrare incrementi modestissimi. Quindi, che si torni a parlare di riforma fiscale è certamente un bene ma bisogna farlo con una dose di sano realismo e il primo passo è quello di sederci al più presto al tavolo con il Governo per definire

tempi e modi di questa riforma ormai ineludibile. Con una realistica premessa, però. Quella di reperire le risorse per la copertura di questa operazione. E qui non ci sono scorciole: riduzione e riqualificazione della spesa pubblica e contestuale contrasto e recupero di evasione ed elusione.

Molti sostengono che la fase acuta della crisi economica sia passata. E d'accordo?

Il quadro economico generale continua ad essere caratterizzato da alcuni elementi critici, soprattutto sul versante del mercato del lavoro. E questo ci porta ad ipotizzare una fase di recupero dell'economia molto contenuta anche nei prossimi mesi. Del resto i dati dell'Istat, che vanno letti con attenzione, ci dicono che nel biennio 2008-2009 abbiamo perso quasi sei punti percentuali di Pil e quasi tre di consumi.

Secondo l'osservatorio Confcommercio famiglie e imprese stanno recuperando fiducia?

Su questo fronte, l'incertezza sulle modalità e l'entità dell'uscita dalla fase stanno determinando dinamiche contrapposte. Infatti, a fronte di un progressivo miglioramento del sentiment delle famiglie e degli operatori del comparto manifatturiero, nel mese di dicembre, gli imprenditori del terziario, commercio e servizi, evidenziano, invece, un modesto arretramento.